

Arrestato Osman Ato, finanziatore e consigliere politico del capo habrgidir
Tensione in aumento, si teme il caos ma per ora la città è tranquilla

I guerriglieri attaccano per la prima volta una colonna corazzata dell'Unosom e uccidono tre caschi blu pachistani
Vittime anche tra i miliziani somali

I ranger acciuffano l'uomo di Aidid

Ultimatum all'Onu: «Liberatelo o a Mogadiscio sarà l'inferno»

Arrestato a Mogadiscio dai ranger americani Osman Ato, uno dei principali finanziatori e collaboratori politici del generale Aidid. Gli habrgidir hanno annunciato che metteranno a ferro e fuoco la città se non verrà rilasciato. Uccisi tre soldati pachistani durante un attacco ad una colonna corazzata. La tensione è destinata ad aumentare e si teme il caos.

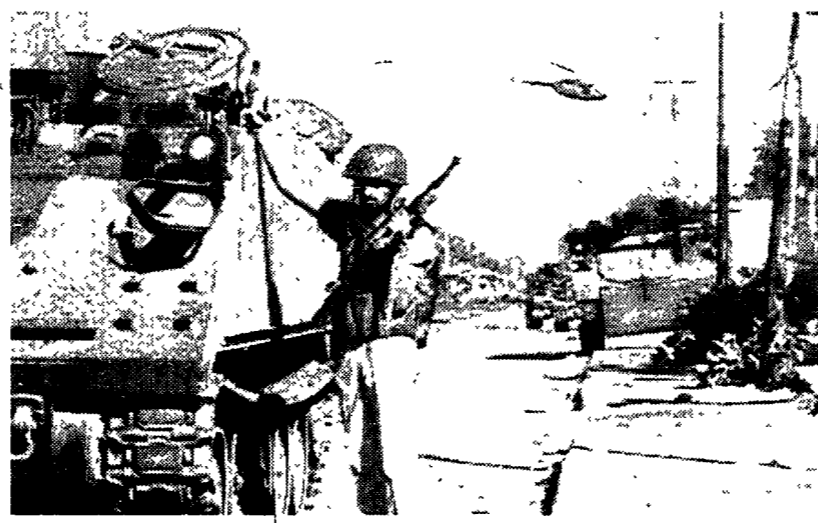
MOGADISCIO. E ora a Mogadiscio si tole il caos anche se una calma insolitamente deserta caratterizza la capitale somala. L'ultimatum di quattro ore dato dai miliziani di Aidid perché fosse rilasciato Osman Ato, numero due del clan del «generale della boscaiglia», arrestato in mattinata, scadeva ieri sera alle 20. Ma l'ora era passata e della reazione popolare annunciata non s'era vista traccia. Ma stamane, per esempio, che succederà? E nei prossimi giorni? La sensazione è che si vivranno ore molto difficili.

Già nella prima mattinata, prima dell'operazione contro Osman Ato, c'era stato un episodio molto grave: il primo attacco in assoluto, dall'inizio della guerriglia, ad una colonna corazzata (due M60 e due cingolati), con un razzo anticarro, che ha distrutto uno dei cingolati ed ha provocato la

Due francesi assassinati da terroristi in Algeria

ALGERI. I cadaveri di due cittadini francesi sono stati scoperti ieri mattina nei pressi di Sidi Bel Abbas, nell'Algeria sud-occidentale. Francois Berthelet, 32 anni, e Emanuel Didon, 25 anni, entrambi geometri e originari di Gray erano stati sequestrati lunedì da un «gruppo di terroristi» nella zona di Tielat, mentre si recavano al lavoro a bordo della loro vettura. Le due vittime erano impegnate nella stessa zona nella costruzione della linea d'alta tensione Ghazaouet-Tielat per conto dell'impresa francese Herkiq. Dalla proclamazione dello stato d'emergenza, nel febbraio 1992, è la prima volta che cittadini stranieri rimangono vittime dell'ondata di violenza che insanguina l'Algeria.

Il governo algerino ha condannato «con la massima energia» l'assassinio dei due cooperanti francesi, definendolo «un atto ignobile che cerca di intaccare le sperimentate tradizioni di accoglienza e di ospitalità» dell'Algeria e della sua popolazione. Le autorità si sono dette impegnate a garantire con «tutti i mezzi» la sicurezza e la salvaguardia dei «beni e delle persone di nazionalità straniera che hanno il compito di cooperare allo sviluppo dell'Algeria».



Un blindato Onu brucia dopo essere stato colpito da una granata

obiettivo. Il «leader» arrestato ieri aveva dichiarato, proprio qualche giorno fa, che se pachistani e nigeriani avessero occupato i posti di blocco tenuti prima dagli italiani, i somali si sarebbero ribellati. Allo stesso modo qualche dirigente dell'Alleanza Nazionale Somala (Sna) la formazione politico-militare del generale Aidid, aveva mostrato i denti, ieri mattina, ai giornalisti dichiarando: «Se Osman Ato non ver-

guerriglieri senza però far vittime tra i civili.

Osman Hassan Ali, detto «Ato», lo scheletro o il magro, è ben conosciuto perché da sempre considerato, oltre che uno dei principali finanziatori di Aidid, anche uno dei suoi consiglieri politici più importanti. Fu lui che nel gennaio del 1992 firmò a New York, per conto del suo «generale», il primo cessate il fuoco (poi rimasto sulla carta) nella sanguinosa lotta con gli abgal di Ali Mahdi. Successivamente, quando arrivò a Mogadiscio l'ambasciatore americano Robert Oakley, che preparò il terreno all'operazione «Restore Hope» e la seguì fino a marzo, il diplomatico fu ospite in una villa di proprietà di Osman Ato, che era anche agente in Somalia della società petrolifera americana «Conoco». L'abitazione era a due passi dalla residenza più importante di Aidid e si dice che Osman fosse il principale collegamento tra il generale ed il rappresentante Usa. Dopo il 5 giugno, dopo la strage dei 23 pachistani, Osman Ato fu ricercato insieme con Aidid, ma poi il suo nome sparì improvvisamente dalla lista nera.

I caschi blu morti in azione di guerra, dopo il 5 giugno, sono ormai una cinquantina e più della metà sono pachistani.

La Knesset discute la pace
Rabin affronta i deputati sull'accordo con Arafat
Ucciso avvocato filo-Olp

«Dopo oltre cento anni di lotte in questa contrastata terra di Israele, l'accordo siglato a Washington costituisce una vittoria del sionismo». È Yitzhak Rabin a parlare. Ad ascoltarlo, in un clima di tensione, vi sono i 120 deputati israeliani. Ieri alla Knesset, il premier laburista ha affrontato l'ultima battaglia con gli oppositori dell'intesa raggiunta con i palestinesi su Gaza e Gerico.

Fuori dall'austera aula parlamentare si sono dati appuntamento i coloni ortodossi e rappresentanti di quella parte del Paese che non crede nella pace, che giudica Rabin un traditore e Arafat il capo dei «terroristi dell'Olp». Nelle stesse ore in cui a Gerusalemme i coloni manifestavano contro l'intesa Rabin-Arafat, a Gaza palestinesi mascherati assassinavano l'avvocato Mohammed Abu Shaaban, 36 anni, militante di Al Fatah. Shaaban, rivelatosi palestinese, è stato colpito mentre tornava da una riunione in cui aveva difeso il recente accordo tra Israele e l'Olp.

«Non mi lascerò intimidire da questi provocatori», ha di-

Owen ottimista sulle possibilità di concludere i negoziati: «Mai così vicini alla pace»

Un porto per i musulmani di Bosnia Ma per Izetbegovic il piano ancora non va

«Le trattative non sono interrotte. Non siamo mai stati così vicini alla pace». Owen ottimista sui negoziati per la Bosnia. I musulmani hanno ottenuto uno sbocco al mare sull'Adriatico. I serbi concedono lo 0,5 per cento dei territori nelle regioni orientali. Lunedì il Parlamento di Sarajevo si pronuncerà sugli ultimi ritocchi alle mappe. Ma Izetbegovic avverte: «Passi avanti insignificanti».

«Abbiamo ottenuto lo sbocco al mare». Ignorando il «no» pronunciato lunedì sera del presidente croato Tudjman, il ministro degli Esteri di Sarajevo, Haris Silajdzic ha annunciato ieri una soluzione a portata di mano per l'accesso all'Adriatico, questione irrinunciabile su cui già si erano arenati i negoziati il primo settembre scorso. «È giustissimo dire che non siamo mai stati così vicini ad un accordo», ha detto ieri lord Owen, copresidente della Conferenza di pace: lo smacco dell'invincibile non è che un rinvio necessario per permettere ai musulmani di consultare il loro parlamen-

sulla Neretva e, secondo il ministro degli Esteri bosniaco Silajdzic, anche un accesso al mare via terra per il porto di Neum e una parte della penisola di Klek.

Su questo punto in realtà le cose sono ancora piuttosto confuse. I croati negano l'accesso a Neum e concedono solo un pezzetto della penisola. Anche i mediatori, forti di un rapporto di una commissione di esperti franco-tedesca, hanno cercato di dissuadere i musulmani dalla richiesta di Neum, sostenendo l'inadeguatezza del piccolo porticciolo sull'Adriatico a diventare sede del terminal commerciale rivendicato da Sarajevo. Lo stesso Izetbegovic ha ammesso che l'insistenza della delegazione musulmana ha anche un fondamento psicologico, ma ha detto di essere pronto a firmare un accordo di pace solo se questo garantirà la vitalità economica della futura repubblica bosniaca. L'ipotesi del porto fluviale tra Viskici e Celjevo, sulla Neretva, dove la futura repubblica musulmana avrà piena sovranità e non solo diritti d'uso, Sarajevo ha anche ottenuto il diritto di navigazione

vendono cara la loro rinuncia ad uno stato unico in Bosnia, contando anche nella possibilità di risolvere sul terreno le questioni rimaste insolite sulle mappe: come a Brecko, contesa ai serbi, e a Mostar, dove la controffensiva dell'Armata bosniaca in questi ultimi giorni ha strappato una quindicina di chilometri ai croati.

Anche i serbi avrebbero fatto qualche piccola concessione nella trattativa a bordo dell'Invincibile. Karadzic ha fatto «concessioni piccole ma significative» in Bosnia orientale: ritocchi lungo il fiume Drina, uno 0,5 per cento in più di territori concessi ai musulmani per agganciare Zepa, Srebrenica e Goradze alla futura repubblica di Sarajevo. «È la settima concessione in quella regione» è lamentato Karadzic. Comunque «insignificante» per Izetbegovic.

I mediatori, nonostante tutto, sono ottimisti, convinti della possibilità di mandare in porto il negoziato, forzando la mano alle tre parti in guerra. Le nuove mappe, ridisegnate negli ultimi colloqui, assegna-

È deceduta la compagna GINA GUERMANDI Luciano Aronchini la ricorda con tanto affetto. Milano, 22 settembre 1993	Le compagne e i compagni dell'unità di base Porcelli Nenada sono affettuosamente vicini a Emma in questo doloroso momento per la prematura scomparsa della sua cara mamma FRANCA Milano, 22 settembre 1993
La Federazione milanese del Pd partecipa al lutto dei familiari della compagna GINA GENOVEFFA GUERMANDI ed esprime le più sentite condoglianze Milano, 22 settembre 1993	È morto PIO ROSSI uomo mite e buono figlio di Cesare Rossi, martire antifascista. Ne dà con dolore l'annuncio ai funerali avvenuti il nipote Luca Genova, 22 settembre 1993
Riccardo e Marcella partecipano con immenso dolore al lutto che ha colpito Emma e i suoi familiari per la perdita della mamma FRANCA Milano, 22 settembre 1993	Ricorre oggi il 10° anniversario della scomparsa del compagno OVIDIO SOTTILI perseguitato politico antifascista, fondatore del Pci a Suzzara. Per rinnovare la memoria e l'impegno politico, la moglie, compagna Maria Giova, sottoscrive 200mila lire all'Unità Suzzara (Mn), 22 settembre 1993

LETTORE

- * Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
- * Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
- * Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI
alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 22 (dalla scuola secondaria superiore).

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi 22 e di giovedì 23, avranno luogo dibattiti su comunicazioni governative, votazioni su legge obbligatoria di coerenza, decreti, autorizzazioni a procedere.

L'Assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per oggi mercoledì 22 alle ore 15.

L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi mercoledì 22 alle ore 19.

QUESTA SETTIMANA SU

impresa

NON C'È SOLO CROTONE

Una attenta lettura dei dati Cerved mette a nudo la realtà economica di Emilia Romagna, Marche e Lombardia.

Intervista al professor Augusto Graziani.
«Una nuova fiammata inflazionistica a partire dal'94».

A colloquio con il professor Franco Osculati. «La ripresa? Prima di tutto riformiamo il sistema prelievo».

PICCOLE IMPRESSE DI PACE

Fotografia del settore industriale militare. Come riconvertire il comparto.

L'esempio di La Spezia e del suo arsenale.

Da martedì in edicola

LO SPORTELLO

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

DAL 20 SETTEMBRE

SI E' TRASFERITA IN

VIA NEGRI, 4 - MILANO

Tel. 02 / 809151
Fax 02 / 8051370

L'INTERVISTA JOSEF GLEMP Primate di Polonia

Il primate polacco ci ha dichiarato che per la Polonia «si apre un'esperienza nuova, un periodo nuovo per la società e per la Chiesa». Esclude che siano state le donne, che in maggioranza non hanno accettato la nuova legge antiabortista, a determinare il voto. A ottobre si riunirà la Conferenza episcopale. Riconosce che la Chiesa ha difeso poco i poveri dal capitalismo selvaggio.

Mea culpa del cardinale: «Non abbiamo protetto i più poveri dal capitalismo selvaggio» «In Polonia la Chiesa ha sbagliato»



Josef Glemp

potremo meglio analizzare le ragioni che hanno portato a questi risultati. Per quella data si sarà formato anche il nuovo Governo e potremo conoscere quali saranno le sue scelte programmatiche. Solo dopo potremo definire le nostre iniziative. Non parlerò, però, di sconfitta della Chiesa, la quale ha indicato ai cittadini di andare a votare ma di regolarla secondo la propria coscienza. Questa è stata la direttiva dell'episcopato anche se non posso escludere che dei parroci si siano comportati diversamente. Ciò che mi preme sottolineare è che non c'è stato un impegno dei sacerdoti orientato verso le elezioni. L'episcopato ha avuto un atteggiamento di neutralità nel senso che ha detto ai cittadini: andare a votare per

compiere un dovere civico ma di regolarla secondo coscienza. E mi pare che gli uomini di Chiesa abbiano rispettato questa nostra richiesta.

Secondo lei, quindi, la Chiesa non avrebbe alcuna responsabilità?

Se una responsabilità può essere attribuita alla Chiesa è a non essersi impegnata abbastanza a favore delle fasce più deboli, più povere della popolazione sulle quali hanno maggiormente pesato in senso negativo gli effetti di un capitalismo selvaggio. È questo un aspetto della nostra attività pastorale su cui dobbiamo fare autocritica per correggere l'azione sul piano pratico.

Non pensa, eminenza, che

sul nuovi orientamenti politici e sociali emersi dalle elezioni che abbiano influito le donne che hanno mal digerito la decisione del passato Parlamento di aver modificato in senso antiabortista la precedente legge che regolava questa materia?

Non credo. Mi pare che questa sia una semplificazione eccessiva. Piuttosto vanno analizzate, in modo più approfondito, le cause sociali che hanno indotto molti a riflettere su quanto è avvenuto negli ultimi anni, dopo che il Paese è tornato a vivere la sua vita democratica, e sulle scelte politiche e sociali che sono state fatte.

Ritene, come hanno sostenuto alcuni osservatori occidentali, che il voto ab-

bia espresso una sorta di «nostalgia per il comunismo» e per certe garanzie sociali fra cui il lavoro che venivano assicurate dal vecchio regime e che poi sono andate perdute o diventate molto precarie?

Potrebbe anche darsi che quanto lei dice abbia influito. Ma le cose sono molto complesse e non mi sentirei di dare una risposta ben fondata sui fatti. Fra qualche giorno tornerò a Varsavia e, così, potrò vedere più da vicino quanto è accaduto cercando di capire le ragioni. Ecco perché le ho già detto che la sede più adatta per fare un'analisi collegiale della situazione nuova che si è creata è quella della Conferenza episcopale che si riunirà fra meno di un mese.

ALCESTE SANTINI

MILANO. I risultati delle elezioni politiche in Polonia, che hanno fatto registrare un chiaro spostamento a sinistra ed una sconfitta della politica praticata dai governi precedenti, hanno avuto un'eco anche al meeting internazionale per la pace in corso a Milano. Abbiamo, perciò, chiesto al primate di Polonia, card. Josef Glemp, di esprimere un giudizio.

Eminenza, come valuta i risultati delle elezioni in Polonia? Non ritiene che si sia trattato anche di una sconfitta per la Chiesa cattolica?

Non c'è dubbio che in Polonia si è aperta un'esperienza nuova, un periodo nuovo per la società ed anche per la Chiesa. A metà ottobre si riunirà l'Assemblea dei vescovi e in quell'occasione